



Periodico della Congregazione
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo
Dicembre 2022 n. 3

Incontro Amici



Sommario

Editoriale p. 3

Spiritualità

Natale, Gesù abita la storia umana. p. 4

Uno sguardo attraverso l'arte p. 6

Vita della Chiesa

Chiesa e famiglia umana in cammino sinodale p. 7

Don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo martiri e beati . . p. 8

Vita di Congregazione

Un cammino ricco di sfide e di speranza verso il futuro. . . p. 10

"Signore, insegnaci a pregare ..." p. 11

Testimonianze p. 12

Nuova Comunità per suore studenti p. 16

Voti perpetui in Congo p. 17

Siamo membri della Congregazione p. 18

Piccolo Disegno: incontro panafricano p. 19

Spazio giovani

Alzati e ... metti in ordine p. 20

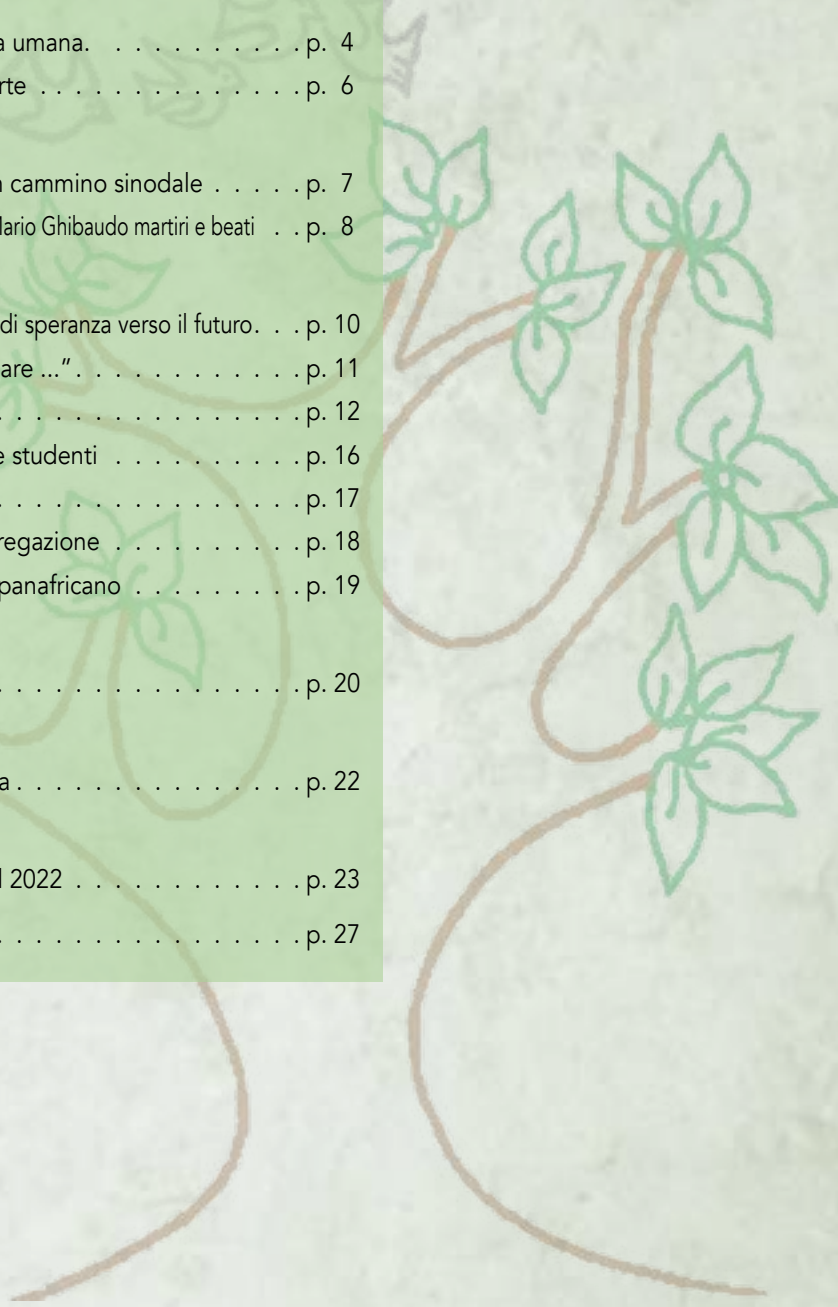
Laici nel Piccolo Pisegno

Chiamati ad essere famiglia p. 22

Progetti di Missione

Resoconto dei progetti del 2022 p. 23

Appuntamenti p. 27





Per una nuova umanità

Nell'inarrestabile fluire del tempo, ci sentiamo già proiettati verso l'orizzonte dell'anno che si chiude con il mistero del Natale. Dio scende in questa complessità della grande famiglia umana e dà nuovo senso e direzione al nostro abitare insieme la casa del creato. Dalla gloria del cielo L'Unigenito viene per associarsi al nostro groviglio di contraddizioni e sofferenze, viene a ricordarci il progetto del Padre sull'umanità: fare di tutti noi una sola famiglia. Ognuno è come la tessera di un mosaico che Dio ha disegnato nella storia: non importa il colore o il profilo, se il tassello viene meno l'opera risulta ferita o incompleta. Non si deve lasciar mancare il proprio volto nel disegno del mondo.

"L'umanità è una grande famiglia, scriveva Benedetto XVI (2008). Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle, riconoscendo in Dio la sorgente originaria della propria, come dell'altrui, esistenza. Questa realtà umana è sempre in costruzione, chiede a ciascuno l'impegno di un cuore aperto al mondo, alle sue gioie, tristezze, angosce, speranze. Di fronte alle notizie quotidiane del mondo non possiamo passare oltre, dall'altra parte, senza lasciarci interpellare, perché ci riguardano come notizie di famiglia, su cui riflettere, pregare, operare per sviluppare nuove risposte, in una sincera e fattiva apertura all'universale, vissuta come arricchimento e solidarietà. Parlando del suo recente viaggio in Bahrein, Papa Francesco invitava a sentirci tutti chiamati a dilatare gli orizzonti "Aprite i cuori, perché siamo fratelli tutti e perché questa fratellanza umana vada più avanti. Dilatare gli orizzonti, aprire, allargare gli interessi e dedicarci alla conoscenza degli altri. Se tu ti dedichi alla conoscenza degli altri, mai sarai minacciato. Ma se tu hai paura degli altri, tu stesso sarai per loro una minaccia. Il cammino della fraternità e della pace, per procedere, ha bisogno di tutti e di ciascuno".

In questa luce di fraternità universale vogliamo leggere queste pagine del notiziario, le riflessioni proposte, il cammino della congregazione nella sua attuale tappa verso il Capitolo generale del 2023 e nel servizio ai fratelli e sorelle bisognosi di aiuto, di accompagnamento, di sostegno per uscire da tanti tipi di povertà. Madre Teresa di Calcutta, donna dal cuore aperto al mondo intero, ai suoi dati anagrafici aggiungeva: *"Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù".*

Come Chiesa, che vive in questo nostro tempo devastato ancora da venti gelidi di guerra e di violenza, continuiamo il cammino sinodale, uniti nell'armonia delle diversità a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per contribuire a edificare la famiglia umana, proiettandola verso un futuro migliore.

Mentre ci disponiamo ad accogliere il Dio della pace, Cuore del mondo, non ci stupiremo se a Betlemme ci sarà dato di incontrare non il Dio forte e potente, ma la fragilità di un Bambino, nato per noi.

La Commissione



NATALE, GESÙ ABITA LA STORIA UMANA

Tenerezza, violenza e sobrietà

Senza retorica alcuna

Al cuore del suo dramma, Assassino nella cattedrale, Eliot mette la straordinaria predica di Natale del 1170 dell'arcivescovo di Canterbury. Con toni profetici, Thomas Becket riflette sul forte contrasto che si crea nella liturgia tra la gioia del 25 dicembre e la durezza del 26, giorno in cui si celebra la morte del primo martire cristiano, s. Stefano. La stessa dialettica si crea tra l'Epifania e la memoria che la precede, il 28 dicembre, dei Santi Innocenti, i bambini sotto i due anni uccisi da Erode. La liturgia del Natale di Cristo, della sua manife-

stazione, si presenta così sin da subito del tutto priva di retorica incantata. Si potrebbe dire che per Gesù, come per ogni vita, venire al mondo significa subito lottare con la morte, contro la brutalità del male.

Vivere con sobrietà

Ha ragione Eliot a far notare la concretezza bella e spoglia della festa cristiana. La retorica della festa dell'armonia familiare, dei gesti buoni, della gioia incantata fa in realtà un effetto depressivo su tante persone affaticate. Spesso, solo la presenza dei bambini entu-



siasti per il clima natalizio pare capace di travolgere ogni difficoltà. Eppure, la liturgia del Natale è capace di portarci dentro questa dinamica in cui l'incarnazione del Signore diventa ospitale anche per noi. Sin dall'avvento siamo stati invitati a rallentare, a lasciar spazio, ad ospitare le grandi vicende dei personaggi coinvolti nella nascita del Signore. Le Messe del Natale, con ben tre formulari e schemi di letture, offrono tutte il carattere gratuito del farsi vicino di Dio in Gesù. In particolare, nell'amata messa della notte, la seconda lettura prevista (dalla lettera di san Paolo a Tito) afferma che l'apparire della grazia di Dio "ci insegna a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà". Dio si fa sobrio, da infinito si fa piccolo. La sobrietà non è cupa privazione, ma leggerezza, semplicità, serenità. L'irrompere del divino nell'umano non avrebbe dovuto generare mai supponenza e violenza: piuttosto sa insegnare il contrario, cioè il non aver paura d'esser piccoli e umili. È tempo

di provare questa via umile d'umanità che anche nella nascita – ed ancor più chiaramente nella Pasqua – si manifesta come accessibile e felice.

"Al freddo e al gelo" vs "Gloria"

La devozione popolare moderna ha descritto il presepio come un luogo di abbassamento sommo di Dio. La liturgia angelica lo canta invece come la nascita del re dei re, principe della pace, il Salvatore. Una cosa evidentemente non esclude l'altra, ma insegna anche a noi che la regalità aperta da Dio non è lontana dalla nostra vita semplice, a volte insicura. È bello, quindi, riscoprire l'espressione che la nuova traduzione dell'inno angelico del Gloria ha liberato dal suo senso ambiguo: la pace è donata in terra non agli uomini che se la meritano (di buona volontà), ma a tutti gli umani, "amati dal Signore". Disponiamoci, con tutta la nostra creatività, a risuonare di questo itinerario di consolazione che inizia con il tempo di Natale.

Don Marco Gallo

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

(Papa Francesco)

UNO SGUARDO ATTRAVERSO L'ARTE

"²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."

(Gv 17,20-21)

Parole di Gesù dette negli ultimi istanti prima del Calvario, parole che vanno al sodo, che centrano il bersaglio perché il tempo è poco: parole che svelano il sogno di Dio sull'uomo: l'unità.

Che tutti siano una cosa sola come il Figlio lo è con il Padre; speranza illusoria di un Creatore o strada percorribile per ogni uomo? Nella cappella dell'Opera Salesiana Testaccio a Roma c'è uno splendido mosaico del 2020 realizzato dal Centro Aletti che ci mostra la realizzazione di questa chiamata. Nella parete dedicata alla Pentecoste i discepoli con Maria si trovano avvolti, investiti di Spirito Santo. La perfetta unità d'intenti che avvolge i presenti si manifesta nella differenza, nel dinamismo, non nell'omologazione. Ogni personaggio seduto guarda, ascolta si rivolge ad un punto diverso dello spazio e interagirà con il mondo anche parlando lingue diverse. La natura, animata e non, è coinvolta anch'essa in questo dinamismo, dalla grotta in centro al mosaico compare la



rappresentazione simbolico del Cosmo come Re. L'arrivo dello Spirito porta la rottura delle catene che tengono schiavo il creato. I pesci, l'uva, il grano e l'agnello, frutto della terra e segni dei sacramenti sono liberati da uomini e donne liberati dall'amore di Dio e quindi in grado a loro volta, di liberare. La materia rappresentata negli strumenti che gli apostoli useranno per la loro missione: l'acqua, il vino, l'olio, il pane, la Parola scritta diventano anch'essi mezzi di salvezza. Invocando lo Spirito di Dio, lasciandoci plasmare da Lui impariamo l'arte del vivere come fratelli e sorelle nel rispetto dell'unicità di ognuno e con noi anche la materia, se usata per l'amore e nell'amore è in grado con tutta l'umanità di poter rendere possibile il sogno di Dio.

Valentina Berteà

CHIESA E FAMIGLIA UMANA IN CAMMINO SINODALE

Il quarto capitolo dell'enciclica Fratelli tutti si apre con queste parole: «*l'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte*» (FT 128). L'invito a riconoscere la dimensione concreta della famiglia umana è possibile con un confronto serrato con quanto emerge dalla storia umana e dal presente della nostra situazione; per rendere possibile tutto questo è opportuno misurarsi con la cultura. Ragionare sulla cultura non significa portare avanti qualche astrazione sulla vita, ma cogliere una dinamica interessante. La cultura è quell'orizzonte di senso, fatto di racconti, di riti, di regole, di simboli, di oggetti entro il quale ciascuno prova a realizzare quel compito fondamentale che è dare forma alla propria esistenza. La cultura è qualcosa di vivo e dinamico, non è un oggetto che si può afferrare, è più simile all'aria che si respira e come l'aria rende possibile vivere. Eppure, siamo ben consapevoli che non esista una sola cultura; le culture sono tante e a volte un attaccamento mal inteso alla cultura genera etnocentrismi, incomprensioni e, non di rado, tensioni tra i popoli.

Favorire incontri fruttuosi tra le culture permette di far «*emergere da se stesse qualcosa di nuovo nell'incontro con altre realtà*» (FT 134). Se da un lato è meritorio il lavoro che preserva le culture nella loro unicità, dall'altro il loro incon-

trarsi e il loro ibridarsi diventa il grembo fecondo per generare qualcosa di nuovo. Il cammino sinodale della Chiesa, particolare e universale, potrebbe contribuire a questo, mettendo a frutto alcuni tratti del suo metodo. Ogni cammino sinodale è un processo che inizia con l'ascolto dell'altro; imparare ad ascoltare l'altro nella sua differenza e nella sua irriducibilità è il primo passo per ogni incontro che sia autentico. Il cammino sinodale è percorrere insieme un tratto di strada; ci si conosce condividendo tempo ed esperienze; quanto si è colto dall'ascolto diventa parte della propria vita. L'autenticità di un cammino sinodale si riscontra nella capacità di cambiare noi stessi, per poi notare come l'altro è cambiato. Diventa possibile un modo interessante di intendere la cattolicità della Chiesa non come omologazione, ma nella peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo, che a pieno diritto appartengono alla Chiesa e alla famiglia umana.

Don Andrea Adamo



DON GIUSEPPE BERNARDI E DON MARIO GHIBAUDO MARTIRI E BEATI

Poche settimane dopo l'inizio della Causa di Beatificazione di don Bernardi e don Ghibaudo (maggio 2013), entrando nella sacrestia del duomo per una celebrazione, un sacerdote mi interpella con un'espressione classica latina: "Ad quid?", che noi possiamo tradurre: "a che scopo?". Il riferimento era proprio alla Causa iniziata ed il tono dell'espressione tra il canzonatorio ed il sornione mi faceva desistere da ogni tentativo di risposta. Penso che in ogni caso in quel momento la risposta sarebbe stata obiettivamente povera: la ricchezza e la profondità del messaggio che proviene dal ministero sacerdotale e dal martirio di don Giuseppe e don

Mario lo stiamo scoprendo poco alla volta in questi anni.

La Celebrazione della Beatificazione di poche settimane fa ha portato doni semplici eppure grandi, inattesi. Un primo dono è stato quel senso di pace, di gioia, di raccoglimento e di preghiera che abbiamo respirato nella Celebrazione, sia chi era presente in piazza AVIS, sia chi ha seguito da casa tramite il canale televisivo GRP o il canale Youtube delle nostre diocesi. Molte persone in questi giorni hanno voluto testimoniare la loro gioia per questo momento che ha portato tanta speranza.

Collegato a questo dono di pace è stato il clima di fraternità che ha legato



tutti: c'era aria di famiglia con i partecipanti, con gli ospiti e le autorità, con i volontari, con gli addetti alla sicurezza. Significativa anche la colletta fatta durante la Celebrazione: per la Casa della Misericordia che il Cardinal Giorgio Marengo intende costruire a Ulan Bator, capitale della Mongolia: sono stati raccolti € 3.900. Una persona ha voluto poi "arrotondare" la cifra: per questo saranno a disposizione della costruenda Casa 5.000 €.



Un ulteriore dono è stata l'omelia del Cardinale Marcello Semeraro il quale, partendo dall'episodio di Mosè in preghiera con le mani alzate per sostenere il suo popolo in guerra, riportato dalla prima lettura, ha presentato i nostri due beati come intercessori. In effetti don Giuseppe in tutto il suo ministero è stato un grande intercessore per la pace; don Giuseppe e don Mario il 19 settembre, benedecendo e assolvendo, sono stati veri intercessori. Della loro in-

tercessione – ne sono certo – ne usufruiamo ancora noi oggi. Grati per questo dono, abbiamo la responsabilità di non farlo mancare oggi.

Cosciente di questi grandi doni oggi potrei rispondere al "ad quid?" del mio amico sacerdote: per dare la possibilità a tanti di fare un'esperienza di vera gioia. Il riconoscimento della Chiesa di don Giuseppe e don Mario come Beati ha portato a noi questo grande regalo.

Don Bruno Mondino

"Chi è il santo? È l'eroe della fede e dell'amore a Dio. L'eroe vive per un ideale; a questo ideale dona completamente quanto ha, anche la stessa vita pur di raggiungerlo. L'ideale del santo, del martire è questo: amare Dio, glorificare Dio in se stesso e nelle anime dei propri fratelli. [...] Egli prima erige a Dio un trono nel suo cuore. [...] Coll'esempio e con la parola diffonderà poi l'ardore dell'amore divino che invade il suo cuore. Difficoltà, disinganni, persecuzioni attraversano la via che si è prefissa: nulla lo arresterà. Né la povertà, né il disprezzo dei malvagi, né la prigione, neppure la morte lo tratterrà dal suo compito. Morirà se necessario in mezzo ad atroci tormenti per gridare a tutti dal suo patibolo che la sua fede, il suo amore a Dio è più forte della morte."

Don Giuseppe Bernardi

UN CAMMINO RICCO DI SFIDE E DI SPERANZA VERSO IL FUTURO

Dallo scorso mese di maggio 2022 è iniziato il cammino di preparazione in vista del XXXIV Capitolo Generale della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo. Il Consiglio generale ha scelto come facilitatrice di questo percorso in preparazione al capitolo e del capitolo stesso suor Maria Cristina Gavazzi, attualmente consigliera generale delle Suore di San Giuseppe di Chambéry.

Rispetto ai capitoli precedenti, è stata introdotta una novità importante che consiste nell'organizzazione di incontri mensili via Zoom in preparazione al capitolo generale, che si svolgerà in presenza nel mese di luglio 2023 a Cuneo.

A ciascuna suora è stato proposto di aderire a questo percorso di preparazione al capitolo generale perché – è bene ricordarlo – ogni capitolo è un evento ecclesiale, non un fatto privato delegato alla responsabilità di un piccolo gruppo di persone. Tutte le suore si sono sentite coinvolte in questo percorso, chi in modo attivo e chi attraverso la preghiera. Ben 112 suore da tre continenti (Europa, Africa e Sudamerica) hanno scelto di partecipare alle sessioni online via Zoom: un risultato davvero incoraggiante!

Le sessioni online sono state organizzate per tema: vita fraterna in comune, laboratorio dello Spirito; interculturalità; so-

stenibilità delle risorse umane e finanziarie in congregazione; dare un volto al futuro: fusione, unione, autonomia; la famiglia carismatica. Lo scorso 11 settembre le suore hanno già partecipato al primo appuntamento online in cui è stata spiegata la metodologia di lavoro e presentata la prima scheda sulla vita fraterna in comunità.

Il Consiglio generale ha nominato due commissioni fondamentali per il lavoro di preparazione al capitolo, vale a dire la commissione di redazione che ha il compito di raccogliere e sintetizzare le risposte pervenute dalle comunità, farne una presentazione alle partecipanti online. Dopo aver ascoltato la condivisione delle varie sessioni online, la stessa commissione preparerà lo "strumento di lavoro" utile per il Capitolo generale, a partire dalle tematiche affrontate. È stata anche nominata la commissione per le traduzioni, che ha il grande lavoro



di tradurre le schede con le tematiche su cui riflettere, le risposte pervenute e le sintesi da presentare online.

Il Consiglio Generale ha poi scelto lo slogan del capitolo, dopo aver preso visione delle proposte ricevute e a partire dalla situazione reale della congregazione: *"Accogliere la nostra e l'altrui fragilità come benedizione, in un cammino di prossimità"*. L'icona evangelica è quella del Buon Samaritano (Lc 10, 29-37), pensando di farne una rilettura attraverso due parole-chiave: fragilità e prossimità.

A tutte le suore è stato chiesto di pre-

gare settimanalmente un'invocazione allo Spirito Santo per questo cammino di preparazione al Capitolo.

Come ha scritto suor Gemma Gastaldi, Superiora Generale, nella sua lettera di convocazione del Capitolo: *"Ci sia donato di allargare il cuore per accogliere il soffio dello Spirito. Egli desidera rinnovarci come persone e come Istituto religioso, perché chi si amareggia per un passato che pensa sia stato migliore senza guardare avanti, non può né sognare né sperare"*.

Buon cammino a tutte noi!

Suor Cristina Gavazzi

"SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE ..."

(Lc 11,1)

La preghiera è un incontro personale con il Signore, è un'arte, è ascolto, dialogo ...

Come comunità "LA SORGENTE" abbiamo percepito, spesso, nelle persone che incontriamo e/o che fanno una sosta tra noi, il desiderio di crescere nella relazione con Dio e di imparare a pregare sullo stile di Gesù per vivere più intensamente e profondamente la realtà quotidiana. Abbiamo allora tracciato un cammino mensile sul tema: "Signore, insegnaci a pregare" da condividere con adulti e giovani, a partire dalla spiritualità ignaziana e secondo il carisma del Piccolo Disegno, al sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30 circa. Nel primo incontro a ottobre abbiamo cercato di aiutarci a valorizzare il dono della preghiera, chiedendoci perché è bello ed importante pregare.

A novembre sono stati offerti spunti

preziosi sul come pregare con la Parola di Dio e, di fronte al Vangelo, ci siamo messi in ascolto di Gesù che sempre ci parla e ci invita ad un dialogo profondo con Lui. A fine gennaio cercheremo di valorizzare la preghiera dello stare davanti al Signore Gesù nell'adorazione eucaristica e, a marzo, ci offriremo spunti per pregare con la vita e a partire dalla nostra vita. In avvento e in quaresima le 2 proposte di ritiro spirituale, sempre al sabato pomeriggio, vogliono essere un'esperienza viva di incontro con Gesù, l'Emmanuele e il Crocifisso Risorto. Come comunità affidiamo al Signore, Dio dell'Amore e della Comunione, le persone che hanno iniziato questo cammino e chiediamo Luce per cogliere sempre meglio i passi dell'incontro e della relazione che possiamo vivere e condividere.

Suor Grazia Cavallo

TESTIMONIANZE

Pregare perché?

“Se Gesù ha bisogno di pregare, come facciamo noi a non averne bisogno?”. “Pregare è dare la possibilità a Gesù di stare con noi, di incontrarci così come siamo, persone umane e suoi fratelli”.

“La preghiera ci aiuta a vivere e ad amare”. “Prima che con le labbra si prega con il cuore”. “La preghiera del Padre nostro potrebbe già essere compiuta nella parola «Padre»”. Questi sono solo alcuni degli spunti riguardo la preghiera che hanno scandito il primo dei sei incontri del corso “Signore, insegnaci a pregare”. Iniziativa organizzata presso la comunità La Sorgente a Cuneo, secondo lo stile ignaziano e il carisma del Piccolo Disegno. Non si è solo parlato di preghiera, attraverso riflessioni scandite da diapositive in PowerPoint. Nemmeno mediante un video di approfondimento sulla pagina del Vangelo di Luca, in cui Gesù insegna ai suoi discepoli a pregare il Padre nostro. No, non si è solo parlato e ascoltato. **Si è anche dato spazio al silenzio, alla riflessione personale, alla meditazione e al raccoglimento.** In questo momento di quiete e nell’oasi di pace del giardino della Sorgente, le molte persone presenti hanno assaporato l’occasione per entrare dentro di sé e per aprirsi a Dio, con semplicità e gratitudine. In quel desiderio di fermarci e di entrare in noi stessi c’era tutto il senso profondo della preghiera. Personalmente quel «Signore insegnaci a pregare» significa:

«Signore, insegnami a fermarmi e ad aprire il mio cuore. Insegnami a non

correre, a rallentare, a guardarmi dentro e a dirti grazie per quanto hai ricolmato di benefici la mia vita. Insegnami a mettermi in ascolto della tua Parola e ad affidarmi a te con fiducia e coraggio».

La preghiera in cappella ha concluso, nel raccoglimento comunitario, le due ore di cammino che ognuno dei presenti ha fatto verso Gesù-fratello e verso Dio-papà. Grazie di cuore a suor Grazia e suor Maria Rosa che con cura ci hanno accolto e ci hanno donato questa bella occasione per... “fermarci”.

Laura



Un libro per pregare

"Un libro per pregare" è il titolo del secondo incontro del cammino "Signore, insegnaci a pregare". Un'occasione preziosa per imparare a incontrare il Signore attraverso la Parola secondo le cinque tappe del metodo ignaziano che ci sono state presentate:

1) Mettersi alla presenza del Signore, preparando il cuore, scegliendo il luogo e il momento per stare con Lui, facendo il segno della croce e invocando lo Spirito Santo.

2) La meditazione: leggere e rileggere il brano, guardare con stupore Gesù, osservando i suoi gesti e le sue parole, entrando nel luogo, nei personaggi e fermandoci dove una o più parole ci colpiscono.

3) Il colloquio: dialogare con Lui come con un amico e al termine assumersi un impegno concreto

4) La conclusione recitando il Padre Nostro o una preghiera personale.

5) La revisione: ripensare al momento vissuto, dare un nome ai sentimenti e provare a scriverli su un quaderno spirituale. Ci è stata consegnata una cartolina-segnalibro con i cinque passi per poterla portare con noi.

Poi abbiamo ascoltato la Parola di Lc 5, 1-11 "Sulla tua Parola getterò le mie reti" e il commento di padre Jean Paul Hernandez. È il brano della vocazione dei discepoli.

Gesù sale sulla barca vuota della nostra vita, ha bisogno di noi così come siamo nei nostri fallimenti per insegnare e annunciare. Gesù entra nella nostra vita proprio quando non vorremmo che nessuno entrasse, non trasforma la vita di Pietro da fuori, ma dalla pienezza di quello che



lui già è, da come sei fatto farà di te un'opera d'arte per la salvezza, uno strumento della sua salvezza.

Dopo un momento di silenzio personale, siamo andati in cappella per la preghiera comunitaria e, come a bottega, siamo stati guidati da suor Grazia e suor Maria Rosa all'ascolto e alla lettura del brano, ripercorrendo le cinque tappe. La Parola è attuale nel nostro presente, siamo quella barca vuota, Gesù desidera incontrarci nelle nostre fragilità e fatiche e sale sulla nostra barca per annunciare la Parola della vita, della speranza, ci indica nuovi orizzonti, nuove possibilità, ci aiuta a rialzarci. La lettura della Parola, la preghiera insieme, il silenzio, i vari momenti ritmati dai canti, una rete da pesca all'altare per entrare nel luogo, le sorelle ad accoglierti in cappella, tutto preparato con cura come a dirti che quella parola era lì per te ad aspettarti. Un momento per i saluti finali, la gioia dell'incontro e la condivisione del proprio sentire riaccende la speranza. E poi tornare a casa con l'impegno di rivivere questo incontro e mantenere vivo lo stupore. È stato un momento prezioso di pace del cuore, un paio d'ore vissute in pienezza, allontanando la fretta, la frenesia, il rumore per fare spazio, per scostarci un po' e lasciare salire Gesù sulla barca della nostra vita.

Elena

Davanti al presepe,
contempliamo Gesù,
sentiamo l'amore di Dio per noi.
Sentiamo e crediamo
che l'amore di Dio è con noi
e noi siamo con Lui.
Tutti, figli e fratelli!
Il nostro grazie a questo Bambino,
Figlio di Dio e della Vergine Maria.
Sentiamo e crediamo
che qui sta la felicità, la gioia!

Admirabile signum
Papa Francesco





NUOVA COMUNITÀ PER SUORE STUDENTI

Il 24 settembre 2022 c'è stata l'inaugurazione e l'apertura della comunità per le suore studenti a Selembao (RDC). Abbiamo iniziato con la S. Messa, celebrata da un padre assunzionista di Sant'Agostino di una delle 2 parrocchie che frequentiamo. La celebrazione si è svolta in un clima di festa e di gioia. Hanno partecipato molte persone: la suora Delegata, le suore delle nostre comunità di Kinshasa e dintorni, le postulanti, i rappresentanti delle parrocchie di San Massimiliano e Kristu Molobeli, gli insegnanti della nostra scuola 'San Giuseppe', come pure l'architetto e la sua équipe.

Alla Messa è seguita la benedizione dei locali, poi la condivisione di un momento di festa.

Ringraziando Dio per tutto ciò che è stato realizzato oggi, cogliamo l'occasione per dire un grande ringraziamento alla Madre Generale, Gemma Gastaldi e al Governo Generale per la loro sollecitudine e materna attenzione nei nostri confronti, specialmente per aver permesso l'apertura di questa nuova comunità di studenti. La casa è situata in un luogo adatto a favorire il clima di silenzio idoneo allo studio. Queste condizioni adeguate ci permetteranno di studiare in tranquillità, senza troppa pena per raggiungere le nostre istituzioni accademiche.

Che Dio vi ricompensi e vi assista!
Se oggi la nostra casa è ben attrezzata

è anche perché ogni comunità della Delegazione, secondo le sue possibilità, ha contribuito materialmente alla sua realizzazione. Ringraziamo ognuna in modo speciale. Grazie, infine, a tutte le suore della congregazione, alla nostra madrina e a tutte le persone di buona volontà che pregano per questa comunità che ha solo poche settimane di vita ed è composta da quattro sorelle: Emérance Mulesima, Christel Modondi, Justine Kapemb e Sylvie Pembe.

Grazie dal profondo del mio cuore, a nome di tutta la comunità.

Suor Emérance Mulesima



VOTI PERPETUI IN CONGO: GIOIA, GRATITUDINE E RESPONSABILITÀ

Dopo il lungo iter della formazione iniziale e un anno intero di intensa preparazione, noi, suore di san Giuseppe: Rita MUNZADI, Irène AFUBA e Justine KAPEMB, abbiamo avuto la grazia di pronunciare i voti perpetui il 20/08/2022, a Kinshasa nella Parrocchia di Nostra Signora dell'Africa di Lemba. La celebrazione è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Bernard FANSAKA, Vescovo della Diocesi di Popokabaka.

Fare la Professione perpetua nella nostra famiglia religiosa è stato per noi motivo di grande gioia e gratitudine a Dio che per primo ci ha chiamate a vivere lo spirito della duplice unione totale. Eravamo impazienti e ansiose di vedere finalmente arrivare questo giorno con tutti i preparativi necessari. Quando questo arrivò, ci siamo sentite ricolme di profonda gioia perché amate da Dio che ci ha incorporate in modo definitivo nella Congregazione



per continuare la sua missione nella Chiesa, a servizio del caro prossimo vicino e lontano. Allo stesso tempo, abbiamo provato un sentimento di grande riconoscenza verso tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare la nostra formazione: la Congregazione con tutte le sorelle che ovunque pregavano per noi, in particolare le nostre sorelle della comunità di san Giuseppe agli Angeli, quelle dell'Infermeria e della Casa madre, le nostre formatrici che hanno messo tanto impegno durante il lungo cammino di preparazione, soprattutto durante questo anno, e tutti coloro che hanno dato il loro contributo, anche se nell'ombra.

Oggi siamo professe di voti perpetui, sentiamo la responsabilità di dare buona testimonianza di vita autentica alle più giovani e ai nostri collaboratori nei luoghi delle nostre missioni apostoliche, per attirare tante persone che desiderano seguire Cristo.

Non abbiamo celebrato solo l'evento dei voti perpetui, ma una vita tutta do-



nata a Cristo attraverso la nostra Madre Chiesa. Ricorderemo sempre nella nostra vita che l'amore di Dio ci rimanda a quello del prossimo e nell'amore del prossimo riscopriamo l'amore di Dio. Cristo è la vite e noi siamo i suoi tralci; vogliamo rimanere unite a Lui per resistere a tutte le sollecitazioni del mondo e alle pressioni della mondanità. Non siamo giunte al termine della nostra vocazione, siamo in cam-

mino alla ricerca dei segni dell'amore di Dio. È un'esperienza nuova che esige testimonianza di vita e impegno serio nei nostri ambienti apostolici; siamo felici di aver donato tutta la nostra vita a Dio; contiamo sulle vostre preghiere per andare avanti. San Giuseppe e la Vergine Maria intercedano per tutti noi.

Con affetto,
Suor Justine KAPEMB

SIAMO MEMBRI DELLA CONGREGAZIONE

“Come posso rendere al Signore tutto il bene che mi ha fatto?” “Il Signore ha compiuto in noi meraviglie”. Queste frasi bibliche esprimono bene i sentimenti vissuti il giorno in cui abbiamo suggellato l'alleanza con Gesù, nostro amico fedele. Grande è la nostra felicità per aver pronunciato il primo fiat, non sotto costrizione, ma con tutto il cuore. Infatti, il giorno dei primi voti abbiamo provato una vera gioia profonda, che nessuno potrà toglierci per l'incontro con Colui che il nostro cuore desiderava, e una grande riconoscenza per aver realizzato quello che desideravamo: essere a servizio del Signore. Siamo contente di poter partecipare alla Sua missione per far giungere la Sua parola a coloro che lo ignorano. Non smetteremo mai di lodare e glorificare il suo nome. È stata grande e profonda l'emozione al momento di porre la nostra firma sul libro della congregazione, divenendo membri dell'istituto.



Il Signore ci aiuti a vivere i tre voti: castità, povertà e obbedienza secondo le Costituzioni delle Suore di San Giuseppe di Cuneo nello spirito del Piccolo Disegno, nell'impegno per la comunione tra noi e con gli altri e nella pratica dell'umiltà, fedeli a Dio nei nostri impegni quotidiani, cercando in ogni cosa la sua più grande gloria. Dio ci benedica!

Suor Florette Ngeye
Suor Bienvenue Kinker

PICCOLO DISEGNO: INCONTRO PANAFRICANO

Oh! Quanto sono belli sulla montagna i piedi di coloro che annunciano la Buona Novella! È quello che abbiamo potuto dire nel vederci riunite ad Abidjan, Costa d'Avorio, dal 22 al 29 agosto 2022, volti felici pieni di speranza, sguardi fraterni, sorrisi sulle labbra!

L'incontro panafricano delle Suore di San Giuseppe, figlie del Piccolo Disegno di Padre Médaille, si è svolto nella comunità delle Suore di San Giuseppe di Aosta (a Riviera 3): ha riunito 20 partecipanti, di cui 18 in presenza e 2 online, appartenenti a 7 Congregazioni di San Giuseppe: Annecy, Aosta, Chambéry, Cuneo, Istituto delle Suore di San Giuseppe (Francia), e Istituto delle Suore di San Giuseppe (Italia), Lione.

Sono molto felice di aver preso parte, insieme alla Delegata suor Astrid Zen-

ga, a questo primo storico incontro che è stato per me una grande scuola di apprendimento, di incontro e di ascolto reciproco. I due atteggiamenti (incontro e ascolto), che peraltro si uniscono alle dinamiche proposte per il prossimo Sinodo, ci hanno aiutato a gettare le basi per costruire un futuro comune come figlie dello stesso Fondatore.

Questo incontro è stato un'occasione per conoscerci, condividere esperienze vissute nelle Congregazioni, riflettere sulle sfide della vita religiosa in Africa e sui mezzi per affrontarle, vedere come dare un volto nuovo al nostro carisma in terra africana, sognare insieme come Suore di San Giuseppe. A tal fine sono state formulate diverse iniziative che saranno monitorate da un gruppo di coordinamento.

Suor Adèle BIETO



ALZATI E... METTI IN ORDINE!

Sempre bello tornare in Sorgente, sempre bello tornare alla sorgente.

Il primo "Sole a Mezzanotte" di quest'anno ha avuto come tema la relazione con noi stessi, e come sfondo il brano evangelico della pesca miracolosa, secondo Giovanni, un brano in cui davvero la Luce entra nel cuore della notte per rincuorare e rilanciare i discepoli.

Questo periodo post pandemia rischia di farci sentire come loro quella notte, incapaci di raccogliere con le nostre reti la vita. Affamati di relazioni che sembrano non essere interessate a noi, in ricerca continua di un terreno in cui seminare i nostri sogni. Nicoletta è stata bravissima nel guidare la nostra riflessione verso la concretezza, aiutandoci a capire quanto sia importante dare un nome a chi ci sta accanto e ci sostiene nel cammino. Offrendoci un metodo per arrivare all'obiettivo, lo stesso utilizzato forse inconsapevolmente dagli apostoli nel Vangelo.

Innanzitutto, **prendere consapevolezza di ciò che ci manca**. I discepoli vanno a pescare per fame, per necessità. Solo prendendo coscienza dei nostri desideri, delle nostre assenze, troveremo il coraggio per andare incontro ad essi. E **andarci insieme**, perché i discepoli non vanno a pescare ognuno per conto proprio, ma decidono di unirsi nonostante in quel periodo fossero ricercati come criminali. Quanto è importante questo

esempio, per noi giovani che spesso scegliamo di vivere la nostra fede in solitaria, quasi a sentirla come un argomento talmente scomodo da doverci vergognare? Gesù ci mostra invece quanto sia necessario trovare chi condivide i nostri sogni, per poterli realizzare.

Stupisce poi la domanda di Gesù: "non avete nulla da mangiare?"

Lui lo sa già, ma aspetta la risposta dei discepoli prima di offrire loro un aiuto. Anche noi spesso ci aspettiamo che gli altri ci capiscano e ci aiutino senza chiedere nulla, che entrino nella nostra vita senza permesso. Ma non è così. E non perché gli altri non ci arrivino, ma perché ci rispettano al punto di non volerci umiliare passando per supereroi che ci salvano. Aspettano la nostra richiesta. "Chiedi e ti sarà dato" dice il Vangelo, e il "chiedi" non è opzionale. **Ammettere le proprie fragilità all'altro** si rivela essere così fondamentale, perché significa accettare di entrare realmente in relazione con lui.

Segue la pesca miracolosa, ma più miracolosa ancora è la fiducia che la genera. Se la riflettiamo nelle nostre vite, ci verranno subito in mente tutte le occasioni perse per mancata fiducia. Tutte le relazioni che sono crollate perché nel momento della prova non abbiamo avuto il coraggio di fidarci dell'altro. Questo brano ci insegna questo: la pesca miracolosa è possibile solo grazie alla fiducia in Dio. Se

i discepoli non avessero creduto a Gesù – *in fondo era tutta la notte che gettavano le reti in quello stesso lago* – non avrebbero preso nulla. E attenzione, perché nel momento della fiducia i discepoli non l’avevano ancora riconosciuto. Si sono fidati di uno sconosciuto, ed è in questo la grandezza della loro fiducia. A **fidarci di Dio**, di chi sappiamo già che ci ami, siamo capaci tutti. Il loro esempio fa tanto bene a noi, che ci fidiamo soltanto di chi conosciamo già.

Ed è a questo punto che Nicoletta ci ha fatto notare una cosa bellissima: il fuoco di brace. È il fuoco che attende i discepoli a riva dopo la pesca miracolosa. Un fuoco che li aspettava, acceso nella sua fragilità. Quante volte il nostro cuore assomiglia a quel fuoco di brace? I nostri desideri, le nostre passioni, rischiano spesso di ridursi a brace quando non trovano negli altri ciò che ci aspettiamo, ciò che riteniamo necessario per sostenere il fuoco.

Ma Gesù ci ricorda che basta quella brace, **essere consapevoli che dentro di noi arde il suo Spirito**, per essere pronti quando arriverà il momento a riaccendersi. A ripartire.

Infine, il dialogo tra Gesù e Simon Pietro sulla loro relazione. Quel “mi ami?” ripetuto tre volte, insistentemente. Quasi ad offrire a Pietro la possibilità di ritrattare la risposta precedente, ad accertarsi che fosse pronto a seguirlo fino in fondo. Prima della croce Pietro aveva rinnegato tre volte Gesù, ora è chiamato a confermarci il suo amore per tre volte. Pareggio. Ci ricorda quanto il Signore offra il perdono ad ognuno dei nostri peccati. Ad uno ad uno, senza dimenticarne nessuno, senza raccoglierci tutti per un’assoluzione generale. E la risposta è sempre la stessa, ad insegnarci come sia solo una la cosa che Gesù desidera davvero da noi: **prenderci cura gli uni degli altri**.

Stefano Santoro



CHIAMATI AD ESSERE FAMIGLIA

Il 17 e 18 settembre 2022 abbiamo partecipato con gioia a Susa al week end proposto dalla Federazione per crescere insieme suore e laici, come famiglia. Il clima fraterno, che da subito si è respirato, ha permesso di consolidare le "vecchie" conoscenze e dare l'opportunità di instaurarne di nuove, senza domandarci la Congregazione di appartenenza, ma consapevoli di essere una sola famiglia.

Ogni momento vissuto è stato importante, dall'accoglienza alla relazione di Suor Patrizia Graziosi, dai pasti in comune alla condivisione della preghiera e dell'Eucarestia nella cattedrale di Susa. Speciali sono stati i tempi di confronto in gruppo dopo gli spunti avuti dalla relazione, ci hanno invitato ad "allargare la tenda", aprendoci al nuovo e ben radicati alle origini. Anche gli spazi informali dedicati al gioco hanno permesso di stare insieme coinvolgendo grandi e piccini. Un grazie di cuore alla casa che ci ha accolto, a chi si è preso cura dei più piccoli e a tutti coloro che hanno partecipato a questo week end. La presenza di ognuno ha permesso lo scambio della pluralità dei doni di ciascuno, a beneficio dell'intera famiglia.

Una coppia

Un bel momento di confronto e di scambio per cercare vie nuove sul come vivere e affrontare la sfida dell'essere cattolici ai giorni nostri, per sostenerci nella diversità vocazionale e nella riscoperta dei carismi di ognuno di noi. Un'opportunità per approfondire la spiritualità del "Piccolo Disegno", provando a fare discernimento su come anche oggi si possa trovare modi nuovi di essere comunità tra suore e laici. Una pausa dalle fatiche e dalle sfide quotidiane per ricaricare lo spirito, per dedicare momenti di riflessione personale, di coppia e di famiglia nella splendida cornice di Villa S. Pietro. Questo è stata per noi la due giorni del 17-18 settembre a Susa. I bambini hanno potuto sperimentare l'accoglienza di tutti e conoscere un po' del "credo" delle suore di San Giuseppe. Questo, senza tralasciare l'epica partita di calcio con le "sorelle del Madagascar" e il mitico gioco serale "L'amico è". Pregando lo Spirito di sostenerci, speriamo di passare ancora nuovi bei momenti con voi! A presto!

Famiglia Cavallino

(Stefano, Laura, Giò, Anna, Matteo e Nico)



IMPARARE DI NUOVO A LEGGERE E SCRIVERE Resoconto del progetto in Argentina

DALE è una sigla, che in spagnolo significa “diritto a imparare a leggere e scrivere”; è un programma che mira a insegnare la lettura e la scrittura a bambini che vivono in condizioni di povertà e che non riescono a tenere il passo dei loro coetanei. Questi ragazzi non hanno deficit specifici che impediscano loro di imparare, ma non hanno avuto l’opportunità di andare a scuola regolarmente. Il DALE non sostituisce l’insegnamento in classe, ma è un valido aiuto per aiutare a recuperare. L’educatore formato al metodo DALE aiuta i bambini due o tre volte alla settimana, individualmente o in coppia, attraverso lezioni di 30 minuti. Il *Centro Recreativo Rincón de la Amistad* di **Bosques** ha avviato il progetto DALE. In questi primi 5 mesi due educatrici si sono formate con questo metodo e poi hanno incominciato ad applicarlo: 8 bambini hanno imparato a leggere e scrivere correttamente. Il progetto prevede di formare altre educatrici in modo che si possano svolgere 120 lezioni settimanali, offrendo a tanti altri bambini la possibilità di accedere a questo fondamentale diritto.



SEMI DI SPERANZA ANCHE SEM TERRA Resoconto del progetto in Brasile

Il progetto dei SEM TERRA prevede l’accompagnamento di 1100 famiglie degli accampamenti. Grazie anche ai sostenitori queste famiglie si rendono parte attiva della società e della chiesa; le suore prestano servizio “in azione” perché per essere ‘volto di Cristo’ sono necessari i volti di uomini e donne che si incontrano. Coltivare l’aspetto umano e cristiano significa dare forma a domande a cui la vita può offrire risposte adeguate.

Ecco le attività realizzate in questo anno. Suore e laici, insieme hanno organizzato un pomeriggio al mese di preghiera, giochi e merenda per circa 95 ragazzi per volta, in preparazione alla Prima Comunione. Il tema proposto è stato “Gesù è nostro amico e ci vuole felici”. Ai partecipanti sono stati donati 500 Vangeli; hanno animato due giornate di ritiro per 300 ragazzi che si preparavano alla Cresima; hanno partecipato alle celebrazioni della Parola; hanno svolto quattro giornate di formazione per 250 catechisti; nella domenica dedicata alla vocazione dei laici è stata donata, a ogni catechista, un’immagine della Famiglia di Nazaret.

Tutto questo è stato reso possibile grazie al rallentamento della pandemia e agli aiuti ricevuti dai sostenitori.



IL CARO PROSSIMO NEL VOLTO DEI BAMBINI E DEGLI ANZIANI IN DIFFICOLTÀ Resoconto del progetto in Romania

Nel contesto sociale in cui viviamo, a Costanza in Romania, il problema delle persone anziane, bisognose e sole, è sempre più rilevante. Nel nostro progetto a loro favore ne abbiamo aiutate mensilmente nove. Inoltre, abbiamo incontrato e assistito, con il servizio dell'ascolto, dell'assistenza infermieristica, procurando pure medicinali e ausili, altri anziani bisognosi di cure. Noi offriamo la nostra piccola goccia, certe che ogni volta che ci accostiamo a queste persone incontriamo

Gesù; questo ci stimola a vivere il servizio con amore, pazienza e dedizione. Il progetto rivolto ai bambini, ci ha permesso di assistere nove di loro con una congrua somma di denaro e di sostenerne altri, di famiglie molto povere, con alimenti, vestiario e con medicinali; pagando pure il gas e la legna da ardere di cui necessitano. Inoltre, tramite gli amici di Basilea del gruppo Podul, si è sostenuto sia il doposcuola di Oituz, pagando l'educatore impegnato a seguire una trentina di bambini, l'affitto dei locali e il consumo delle utenze, sia l'animazione di una settantina di bambini-ragazzi nell'oratorio estivo. Un grande grazie a tutti voi che ci sostenete.



“ERO IN CARCERE E SIETE VENUTI A TROVARMICI” (Mt 25,36) Resoconto del progetto in Camerun

Anche quest'anno abbiamo continuato il nostro impegno nella prigione di Mora per alleviare le sofferenze di questi nostri fratelli detenuti. Con gli aiuti ricevuti abbiamo comprato i quaderni, le penne, le matite e i gessetti per iniziare l'alfabetizzazione nel reparto maschile. Vi partecipano 40 giovani detenuti, tra i quali anche 19 minorenni. Per la prima volta, abbiamo potuto realizzare anche un corso di alfabetizzazione nel reparto delle donne: una detenuta, che era andata a scuola, ha assicurato il servizio di insegnante. Le donne che partecipano all'alfabetizzazione sono 7. Le guardie carcerarie hanno ringraziato vivamente per quest'attività formativa. Inoltre abbiamo acquistato medicine. Ci sono tante zanzare e quindi parecchi malati di malaria, ma la direzione carceraria non si preoccupa di questo. Continuiamo con la distribuzione di razioni alimentari per i detenuti che non hanno parenti o amici che li aiutino. Le persone che ricevono la razione di farina, fagioli e verdure sono 150 su un totale di 268 detenuti. Inoltre distribuiamo latte e riso ai malati di AIDS.



Grazie a tutti voi che ci date la possibilità di aiutare questi fratelli davvero poveri!

LOTTA ALLA MALNUTRIZIONE INFANTILE

Resoconto del progetto in Repubblica Democratica del Congo

Al Centro sanitario Saint Clément a 15 anni dal ritorno definitivo delle suore missionarie, promotrici di quest'opera, le suore autoctone e tutto il personale del dispensario hanno mantenuto vivo lo spirito di dedizione, compassione, unità e franca collaborazione auspicato dalle suore. È in questo spirito che i bambini malnutriti vengono curati e monitorati.

Grazie all'aiuto ricevuto, abbiamo accolto 11 bambini tra molti altri che versavano in uno stato deplorabile. Prepariamo il cibo

appropriato, li portiamo a mangiare due volte a settimana. Ai genitori viene data una razione giornaliera di cibo da preparare a casa nei giorni in cui non vengono. Chi ha bisogno di cure curative, gli infermieri si prendono cura di loro. Le analisi di laboratorio e i farmaci sono coperti da questa sovvenzione della Congregazione. Per tutti l'evoluzione è soddisfacente. Presto abbiamo in programma di accogliere un altro gruppo di bambini che stanno già aspettando.

Grazie per l'aiuto che riceviamo con tanta benevolenza da voi.



A SOSTEGNO DEI MALATI DIABETICI

Resoconto del progetto in Repubblica Democratica del Congo

In questo periodo un gruppo di 152 diabetici frequentano fedelmente il nostro Centro, 94 donne e 58 uomini. Alcuni sono stati diagnosticati dal nostro Centro, ma non si curano da noi perché vengono da lontano e perciò li trasferiamo nel centro più vicino a casa loro, altri semplicemente non si curano per negligenza e

non vengono più. Altri, invece, usano la medicina naturale. Abbiamo selezionato tra questi pazienti 7 persone indigenti che stiamo aiutando con il denaro che abbiamo ricevuto per loro. La scelta di questa cifra è giustificata dal fatto che l'insulina è costosa, così pure la misurazione periodica della glicemia. A volte c'è qualcuno che presenta altri problemi legati al diabete, noi interveniamo per quanto possibile. Sono tutti molto grati e ringraziano i benefattori.



A p p u n t a m e n t i

SOLIDALI ANCHE OGGI!

*Pomeriggio insieme con i sostenitori
dei nostri progetti di missione
per riflettere, dialogare...*

Sabato 4 marzo 2023

(dalle ore 14,30 alle 18,00)

Cuneo – Lungogesso Papa Giovanni XXIII, 19

Vi aspettiamo, nel frattempo fissate la data sul calendario

ORGANIZZATI DA "La Sorgente" - Via Lorenzo Bertano, 19 - Cuneo

Sole a Mezzanotte

21 gennaio 2023 - Alzati e ...vivi in comunione con Dio - don Federico Boetti

25 febbraio 2023 - Alzati e ... vivi in comunione con il creato - don Flavio Luciano

4 marzo 2023 - Ritiro spirituale di Quaresima - don Occelli Carlo

25 marzo 2023 - Alzati e ... vivi il si del servizio - don Andrea Adamo

Signore, insegnaci a pregare

*Cammino per imparare a pregare secondo il metodo della Spiritualità
Ignaziana e del Piccolo Disegno*

Per adulti e giovani

Sabato 28 gennaio 2023 - Nel segno del Pane

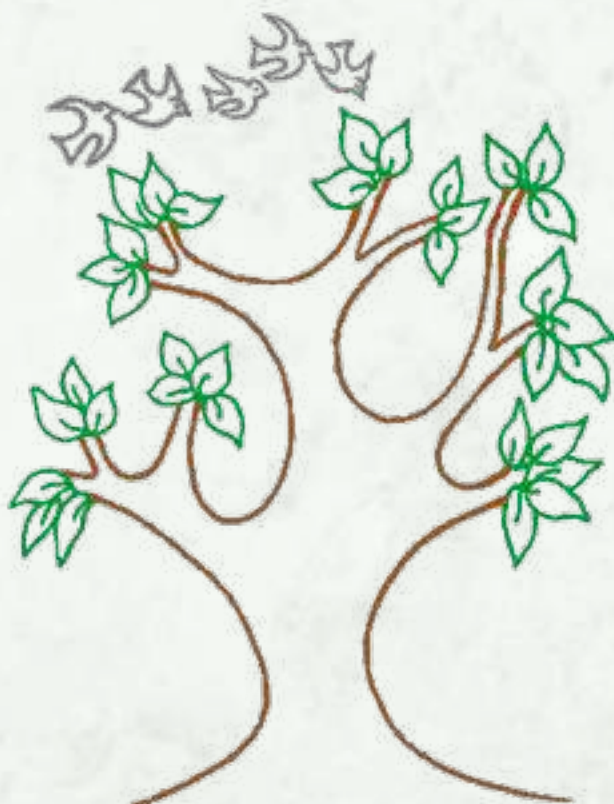
Sabato 4 marzo 2023 - Ritiro di Quaresima

Sabato 11 marzo 2023 - La vita in preghiera

Auguri!



Buon Natale e Buon Anno!



Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17
Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: suore.giuseppine@virgilio.it
Sito internet: www.suoresangiuseppecuneo.it

TUTELA DEI DATI PERSONALI

In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.